

## Ricordo di Sinisgalli e altre cose

Riordinando i miei ricordi, devo partire prima dal cugino di mio padre, Velso Mucci, che ai suoi tempi fu un grosso personaggio intellettuale, uomo di cultura eccezionale e finissimo critico d'arte, amico e frequentatore praticamente di tutta l'intelligenza italiana e romana dagli anni '30 fino alla morte, avvenuta nel '64 a Londra, dove era andato a scrivere il suo romanzo, bellissimo, "L'uomo di Torino", e ad imparare l'inglese, per diventare corrispondente dell'Unità da Pechino.

Nel '36 Mucci si portò mio padre a Parigi ( papà aveva 16 anni.. ), dove gestirono insieme una galleria d'arte e libreria antiquaria sulla Rive Gauche. Esposero insieme De Pisis, Morandi, Spazzapan, Afro, Mirko, e passarono per le loro mani prime edizioni preziose, oggi introvabili, come quelle di Verlaine.



*Sandro Alberti e Velso Mucci a Parigi nel 1937*

Fu un'esperienza unica in un periodo irripetibile, frequentato dai più grandi nomi di allora, e purtroppo destinato a finire nel 1940.

Significative appariranno poi le parole di Mucci nell'editoriale di apertura della sua rivista "Il costume" nel 1945 : << *Siamo ancora qui, abbruttiti da sei anni di automatismo, nella condizione pietosa in cui ci ha lasciati la guerra, questa 'distrazione' funesta dell'umanità.* >>

Fu proprio lui a far conoscere Sinisgalli alla mia famiglia dopo la guerra, e ne nacque una lunga ed affettuosa amicizia, con frequenti soggiorni a casa mia di queste persone.

Di loro, che frequentavano casa mia negli anni '50, ho ricordi personali vaghi, onirici. Mi ricordo che una volta ridemmo come dei matti con i miei fratelli per uno sfottò che fece mio padre a Mucci, attaccandogli con una puntina da disegno alla porta un biglietto che gli dava del "pecoromarxista", alludendo alla sua fede politica esageratamente ostentata.

E come in un sogno mi ricordo che una volta proiettarono "Vita silenziosa", il documentario che Sinisgalli girò nella soffitta di casa mia nel 1951 con Marco Ferreri, non ancora famoso.

Questo è il testo del cortometraggio :

### *Vita silenziosa*

"Non ho dovuto forzare troppo la memoria per ricordarmi il luogo dove penetrai una sera, al lume di una lucerna.

Gli anni, lunghi delle province nel loro corso lentissimo non riescono a consumare il profilo delle cose.

Si può dire che, appena le rimuovono da una stanza all'altra fino a spingerle in soffitta, dove il tempo farà cadere molta polvere. Frugare in questo recesso, con gli ordigni che hanno così poca

vista, accendere per una notte migliaia di candele è stato forse un gesto sacrilego, ma la tentazione era forte.

In mezzo a tutta la roba buttata alla rinfusa ho cercato di scontornare quei gruppi che soltanto il caso aveva combinati per costituire delle tribù.

Gli oggetti riescono meglio degli uomini a trovare una ragione di reciproca simpatia, ma qui in questa immensa camera le affinità si sono rivelate, così ricche, da mettere in allarme i nostri poveri sensi.

A nessuno di noi è venuto in mente di toccare, sia pure con la massima cautela e con la punta di un dito uno qualunque dei tanti cadaveri appesi o ammuccinati davanti ai nostri occhi..." *L.S.*

Qualcuno portò il proiettore da cinema, e la mia fantasia di bambino rimase colpita soprattutto dalle grandi pizze di alluminio. Ma se chiudo gli occhi rivedo ancora come in sogno una scena del film, un'inquadratura avvolta in una nebbia grigia...



In questa soffitta, finchè ci fu, mi rifugiavo da bambino a disegnare.

Mi è difficile però parlare di Sinisgalli disgiuntamente da Mucci.

Per me sono due figure unite nello stesso periodo e nello stesso ricordo.

Conobbi, invece, bene, e anzi frequentai le loro donne, la Dora Broussard, che negli anni '80 andavo trovare a Roma ( ma più per confidarmi delle mie pene amorose di allora con una bella ragazza romana, che per parlare di letteratura ).

Giampiero Mughini nel 1977 aveva pubblicato su Paese Sera-libri una toccante intervista con lei, "La lunga attesa di Velso Mucci", dove ricorda anche la loro frequentazione con Sinisgalli.

Invece Giorgia de Cousandier, la moglie di Sinisgalli, veniva spesso a trovarci a Bra, era affezionatissima a noi bambini ; infatti mia sorella chiamò Giorgia la sua prima figlia, la mia nipotina.

Era anche poetessa, letterata finissima, traduttrice di testi preziosi. La sua amicizia con Enrico Fermi, Emilio Segrè, Bruno Pontecorvo e i ragazzi di via Panisperna è ricordata in un articolo, "Les enfants terribles" che scrisse su "Civiltà delle macchine" nel 1956, ora riedito dalla Bocconi nella sua rivista PRISTEM/Storia - Note di Matematica, Storia, Cultura. Fu lei a dare il nome alla Giulietta, l'auto più famosa dell'Alfa Romeo.

Quando morì ci sembrò di essere travolti dalla disperazione, tanta era la carica umana che sapeva portare tutto dove andava.

La conoscenza e le relazioni fra Mucci e Sinisgalli sono così ben descritte nella prefazione di Sinisgalli alla ristampa anastatica del "Concilium Lithographicum" del 1970, uno dei due capolavori di Mucci nell'immediato dopoguerra.

L'altro fu nel '45 (durò fino al '50) la creazione della rivista " Il costume politico e letterario", proprio insieme a Sinisgalli ed altri grossi nomi del mondo letterario di allora. Vi scrissero fra gli altri Cardarelli, Ungaretti, Barilli, Aldo Buzzi, De Pisis, De Chirico, Mario Tobino ...

Nella sua veste tipografica scarna, anzi essenziale, è una delle riviste letterarie più belle, e serie, fra l'infinità di riviste letterarie che sono state editate nel '900.

Sinisgalli vi collaborò assiduamente, diventandone uno dei principali animatori; pubblicò sul " Costume", come ricordato da G. Borri ne " Il poeta ingegnere e la Civiltà delle macchine", note,

corsivi, editoriali, recensioni, riflessioni e spunti sui più vari argomenti artistici, culturali, di attualità...

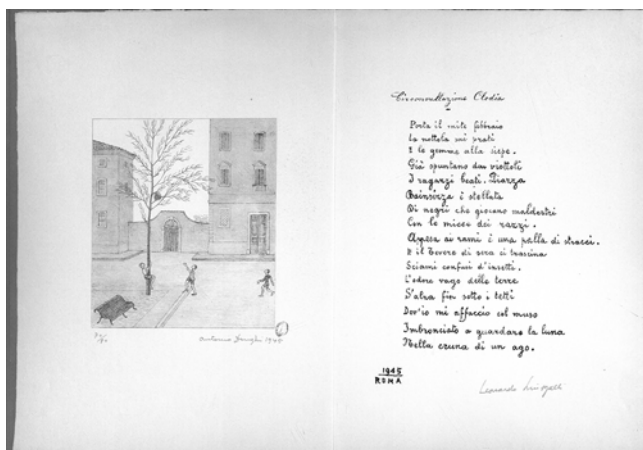
La rivista è caduta nel dimenticatoio, non l'ho trovata neppure menzionata in parecchi testi sulla letteratura o in sedicenti dizionari critici del '900.

E' proprio il caso di dire che questo silenzio per la cultura italiana è un'offesa più grande di qualsiasi parola.

Ci aspettiamo qualcosa dagli uomini di cultura e dagli studiosi, sarà solo un giusto tributo .

Invece nel "Concilium" Mucci volle unire ad una litografia originale uno scritto dei migliori poeti ed artisti di allora.

Collaborò naturalmente anche Sinisgalli, con " Circonvallazione Clodia", la n°4, scritta nella sua bella calligrafia a lato dell'incisione di Donghi, che si sposa al suo scritto con una precisione infantile del segno e delle figure.



L'idea di Mucci era "Ritrovare, sulla medesima pietra litografica, unite le due scritture, può essere un richiamo alla comune essenza poetica; e questo richiamo è tanto più vivo se la mano stessa dello scrittore fa quegli astrusi e complessi disegni che sono le parole, e se l'artista , che le interpreta in una lingua più elementare, non dimentica la vecchia parentela di spirito e di segno. - Ci proponiamo di racchiudere in una sola tavola due rami così diversi della fantasia, conciliati da una comune sentimento poetico".

L'uomo rinascimentale che era Sinisgalli non poteva che esserne entusiasta, e bene lo comunicò nella sua prefazione dianzi citata.

L'amicizia con Mucci fu durevole e profonda, e anzi Sinisgalli fu con De Chirico testimone alla sue nozze nel 1948.



A testimonianza dei loro rapporti, riporto infine una lettera di Sinisgalli a mio padre.

Roma, 2 aprile 1976

Caro Sandrino,

ti rispondo subito per il De Pisis che mi descrivi "peperone con pipa e finestra" e che non ricordo di aver mai avuto.

Quella scritta "Collezione Leonardo Sinigalli" l'ho messa negli ultimi tempi (quattro o cinque anni) su alcuni pezzi che ho venduti. Ma non ho venduto un De Pisis in tempi recenti (avevo un quadro di rose che diedi in cambio una decina di anni fa a Vanni Scheiwiller che mi restituì il manoscritto dei Campi Elisi stampato da suo padre nei "Pesci d'oro" e un ritratto di Cantatore del 1935-36; mi sono rimasti due bei pezzi piccoli, una Vicenza vista dal balcone dell'albergo, con dedica, e un paesaggio parigino molto vecchio).

Ho proprio paura che si tratti di una bufala: il taglio della masonite (!) non lo ricordo proprio. Ma non potresti mandarmi una fotografia e le dimensioni al vero?

Giorgia e Filippo verranno ai primi di giugno a Bra: io per quell'epoca ho da sbrigare alcuni impegni, ma spero di liberarmi in anticipo.

Tante cose affettuose per tua moglie e i tuoi figli  
un abbraccio

Leonardo

Alberto Alberti , 2 gennaio 2011